

Udine Patto con l'università
la Confindustria e le banche
Comune e privati:
la città si rilancia
con la cultura

Allo studio il museo delle scienze
il palazzo delle associazioni
e il riassetto del teatro Odeon

UDINE. Un comitato di tecnici finanziato da Camera di commercio, Fondazione Crup, Confindustria, Unicredit e Cassa di risparmio del Fvg definirà la nuova mappa dei musei per trasformare gli eventi culturali in occasioni di sviluppo per la città. In ballo c'è il futuro dell'ex caserma dei vigili del fuoco di piazzale Cadorna, dell'ex caserma Osoppo di via Brigata Re, della scuola Manzoni di piazza Garibaldi, del circolo ufficiali e della caserma Savorgnan di via Aquileia, della caserma di Prampero, dell'azienda sanitaria di via Manzoni, dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo e di palazzo Antonini, ex sede della Banca d'Italia. «La cultura può avere un ruolo di protagonista anche per uscire dalla crisi», ha detto Honsell.

I SERVIZI IN CRONACA

IL PROGETTO ■

Ieri all'università l'accordo tra Comune, Cciaa, Confindustria, Fondazione Crup, Unicredit e Cassa di Risparmio Fvg. Molti i nodi da sciogliere: 30 associazioni, i musei del Risorgimento e di Storia naturale attendono una sede

Un patto per Udine città della cultura

Un comitato pubblico-privato gestirà scelte e spazi. Il sindaco: così daremo un'impronta al nostro futuro

di GIACOMINA PELLIZZARI

Un comitato di tecnici finanziato dalla Camera di commercio, Fondazione Crup, Confindustria, Unicredit e Cassa di risparmio del Fvg definirà la nuova mappa dei musei per trasformare gli eventi culturali in occasioni di sviluppo per la città. In ballo c'è il futuro dell'ex caserma dei vigili del fuoco di piazzale Cadorna, l'ex caserma Osoppo di via Brigata re, la scuola Manzoni di piazza Garibaldi, il circolo ufficiali e la caserma Savorgnan di via Aquileia, la caserma di Prampero, l'azienda sanitaria di via Manzoni, l'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo e palazzo Antonini, ex sede della Banca d'Italia.

Il punto è stato fatto, ieri, nella sala convegni della facoltà di Economia, dal sindaco Furio Honsell secondo il quale «la cultura può avere un ruolo da protagonista anche per uscire dalla crisi. L'obiettivo dell'amministrazione è quello di ascoltare le tante voci del mondo culturale cittadino in modo da trovare insieme il modo per dare un'impronta alla Udine del futuro». E nel corso dello stesso convegno "Udine città della cultura" l'assessore Luigi Reitani ha annunciato, attraverso la mediazione di vicino/lontano, «la costituzione del Comitato di pilotaggio finanziato dalle categorie economiche, dalla Fondazione Crup e da due istituti di credito», che avrà il compito di analizzare le aree a disposizione per rispondere alle esigenze dell'amministrazione che vuole realizzare il Museo della scienza, la ludoteca, riqualificare il castello, ampliare la sezione moderna della biblioteca civica "Joppi", creare nuovi magazzini museali e l'archivio del comune. Allo stesso modo il Comitato dovrà tenere conto pure delle richieste della città che da tempo pretende il palazzo delle associazioni (30 le realtà in cerca di una casa), il centro congressi, il recupero del teatro Odeon, sale per conferenze, spazi espositivi, l'ampliamento del cinema Visionario e un sito in ricordo della fotografa Tina Modotto. In cerca di una sede pure il museo Friulano di storia naturale che secondo Reitani troverà spazio nell'ex caserma dei vigili del fuoco e il museo del Risorgimento.

La collaborazione pubblico-privato potrebbe sfociare in un project financing per realizzare

anche una sala congressi. Almeno così ha riferito Reitani ricordando che «la sfida è quella di progettare nel medio-lungo periodo un'idea della città che veda al suo centro la cultura come risorsa, tramite la creazione dentro l'economia cittadina di una rete di soggetti culturali imprenditoriali».

In questo contesto un ruolo fondamentale lo giocherà anche l'università. Non a caso il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, ha assicurato che «attraverso lo studio l'ateneo può fornire alla città un modello che è il risultato del confronto tra i diversi modelli di gestione degli eventi attuati in diverse città. I grandi eventi culturali, infatti, non si improvvisano, richiedono competenze importanti». Nella Udine città della cultura un ruolo da protagonisti sarà riservato ai giovani. Un'inversione di tendenza necessaria per il presidente della commissione Cultura, Federico Pirone, secondo il quale «finora Udine ha rinunciato a puntare sugli studenti e sui giovani come fattore di sviluppo della città, preferendo progetti a breve respiro invece che una visione a 360 gradi». Rassicurante l'impegno della Fondazione Crup. Il suo presidente, Lionello D'Agostini, descrivendo Udine come la capitale del Friuli, si è detto pronto ad analizzare alcuni obiettivi del Comune per la crescita del territorio». Un impegno che non è venuto meno negli ultimi 10 anni durante i quali la Fondazione Crup ha investito sul territorio oltre 80 milioni di euro. Circa un terzo nella cultura. Un dato per tutto: ha acquistato per distribuire nelle biblioteche cittadine 220 mila volumi per oltre 1.300 titoli.



Il pubblico intervenuto ieri al convegno su "Udine città della cultura" e alcuni visitatori ai musei civici
(Foto Anteprema)

Le aree dismesse, risorsa da sfruttare

Si pensa al recupero di migliaia di metri quadrati fra ex Macello e Frigorifero

Il Comitato di pilotaggio, presieduto dall'assessore alla Cultura, Luigi Reitani, composto dalla Camera di commercio, dalla Fondazione Crup, da Confindustria Udine, da Unicredit e dalla Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia, deciderà cosa realizzare nelle aree dismesse in un'ottica di Udine città della cultura. «A mettere assieme gli sponsor privati e quindi le risorse – ha sottolineato l'assessore Luigi Reitani – è stata l'associazione vicino/lontano con la quale il Comune stipulerà una convenzione per la creazione del Comitato di tecnici».

Parallelamente, però, il presidente di vicino/lontano, Paolo Cerruti, auspica che possa nascere anche un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle realtà che già operano nell'ambi-

to culturale in città per arrivare poi alla costituzione di una fondazione che «potrebbe candidarsi alla gestione del polo di via Sabbadini caratterizzato dalla presenza dell'ex Macello e dell'ex Frigorifero». Il progetto lanciato cinque anni fa proprio da vicino/lontano torna d'attualità nel momento in cui l'amministrazione di palazzo D'Arone ha deciso di scommettere sulla cultura e anche sul recupero dell'ex frigorifero e dell'ex Macello. «L'ex frigorifero – ha aggiunto Cerruti – può dare alla città 2 mila metri quadrati di superficie espositiva dove potrà trovare spazio un laboratorio di ideazione».

Il binomio pubblico-privato, ieri, nel corso degli Stati generali della cultura, è stato rafforzato per caratterizzare Udine come città universitaria, per favorire l'integrazione dei nuovi citta-

dini e per valorizzare il patrimonio culturale in chiave turistica. Tutto ciò all'interno di un contesto che, negli anni, è già mutato. «Una città che va vissuta senza contrapposizioni tra centro e periferia – ha avvertito l'assessore alla Pianificazione territoriale, Mariagrazia Santoro – e come luogo che sa utilizzare in modo coerente il colle del Castello e gli altri contenitori culturali».

Un obiettivo da raggiungere a tappe. Il percorso delineato da Francesco Paolo Campione, direttore del museo delle culture di Lugano, passa attraverso il documento di politica culturale, il piano di indirizzo dei tecnici e il documento di programmazione economica. Su questo versante, significative pure le esperienze di Torino, Siena e Villaco (Austria) descritte dai, rispettivi, direttori delle realtà museali. (g.p.)



Ex Banca d'Italia

Il Comune vuole restituire alla città anche palazzo Antonini, ex sede della Banca d'Italia, progettato da Andrea Palladio

Piazzale Cadorna

Nell'ex caserma dei vigili del fuoco troverà spazio il museo friulano di Storia naturale sfrattato nel 1999 da palazzo Giacomelli



Ex "Osoppo"

L'ex caserma Osoppo di via Brigata re è una delle aree dismesse destinata a entrare nel circuito culturale della città

Scuola Manzoni

Nell'ala non sottoposta a intervento di ristrutturazione della scuola media Manzoni, di piazza Garibaldi, sorgerà un nuovo polo culturale



Parco S. Osvaldo

Tra le aree disponibili per eventi culturali anche il parco dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo

Ex macello

L'ex macello di via Sabbadini sarà trasformato in una cittadella per i giovani. Lavori entro l'anno



Cinema Odeon

Dopo aver perso il contributo regionale, il recupero dell'ex cinema Odeon resta tra le richieste della città

Frigorifero

Costruito tra il 1921 e il 1922 l'ex Frigorifero è un esempio di archeologia industriale. Diventerà il Centro per la Mitteleuropa



Le proposte

Dai musei la richiesta di fare più promozione

Investire sulla qualità dell'offerta culturale, rafforzare la rete museale, fidelizzare i visitatori attraverso la creazione di eventi nuovi, promuovere iniziative interdisciplinari e organizzare attività didattiche per far conoscere al grande pubblico la ricchezza del territorio. Queste le proposte e le strategie lanciate ieri, nella sala convegni della facoltà di Economia, dagli operatori del sistema museale della città, nel corso del convegno "Udine città della cultura. Spazi, attori e strategie del cambiamento".

Gli stessi operatori hanno valutato positivamente anche il binomio pubblico-privato perché, in qualità di partner, i soggetti privati potrebbe favorire la sostenibilità economica di tutta l'impresa.

A prendere per primo la parola è stato il neo direttore dei Civici musei, Marco Biscione: «Non bisogna puntare ad avere il numero di visitatori più alto possibile - ha sottolineato -, ma bisogna investire sulla qualità dell'offerta ottenendo un flusso continuo di pubblico che si deve fidelizzare all'istituzione museale. I musei della città sono fondamentali per il territorio, perché sono espressione dei valori di tutta la comunità». E la strada della qualità deve essere seguita anche secondo il direttore del Museo friulano di storia naturale, Carlo Morandini, perché «per attrarre un pubblico anche estero deve

nascere tra le varie realtà museali un coordinamento che dia vita a iniziative di carattere interdisciplinare». Ma se per il direttore del Museo del duomo, Maria Beatrice Bertone «bisogna unificare le strategie promozionali, insieme a un potenziamento delle attività culturali didattiche», per la conservatrice dei Civici musei, Vania Gransinigh, «è fondamentale che le diverse realtà vengano messe in rete, perché per ottenere la fidelizzazione del pubblico le strategie devono essere condivise da tutti gli attori».

Un esempio di rete efficiente è la sinergia tra la Biblioteca civica con le simili realtà dell'hinterland. «Creare convenzioni con altre istituzioni - ha spiegato il direttore della Joppi, Romano Vecchiet - porta ad aprirsi a un nuovo pubblico». Il problema degli spazi per la cultura, invece, è stato affrontato sia dalla critica d'arte Sabrina Zanier sia dal direttore dell'Archivio di Stato, Roberta Corbellini che ha auspicato la nascita di una cittadella dedicata alla conservazione del patrimonio archivistico. Preoccupazione è stata espressa dal presidente del Ccs, Alberto Bevilacqua, per «il trattamento riservato dalla politica alla cultura che viene considerata come qualcosa di futile». Prima di lui anche l'assessore Luigi Reitani aveva bocciato i tagli alla cultura.

Renato Schinko